

ECONOMIA
DEL CIBO
E AGROALIMENTARE

.food

Welfare aziendale
Nella mense di alcune imprese arriva la cucina gourmet e hi tech con la consulenza di grandi chef



Non più solo mense, ma veri e propri ristoranti con menù su misura che sempre più spesso rientrano nelle strategie delle aziende come benefit

Trova di più sul sito
www.ilssole24ore.com/sez/food

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Novembre. Solo nel mese scorso in Italia ci sono stati in alcune settimane sei nubifragi al giorno, per un danno, secondo Coldiretti, di 14 miliardi

Agricoltura. Contro i fenomeni atmosferici che minacciano le coltivazioni in pochi scelgono di proteggere i terreni. Attualmente le aziende coperte sono 78mila

Polizze in crescita, ma il 90% dei campi non è assicurato

Alessio Romeo

Oltre a ridisegnare la mappa delle coltivazioni, spostando sempre più a Nord la linea di confine di molte produzioni, il cambiamento climatico sta modificando in profondità anche il mercato delle assicurazioni in agricoltura. Nessun settore è forse più direttamente esposto agli effetti degli eventi meteorologici estremi sempre più intensi e frequenti: oltre il 25% dei danni da catastrofi naturali riguarda l'agricoltura, percentuale che sale all'80% nel caso delle prolungate siccità. A novembre in Italia ci sono stati sei nubifragi al giorno, l'eccezionalità degli eventi atmosferici estremi è diventata la norma e, secondo la Coldiretti, è costata all'agricoltura italiana oltre 14 miliardi in un decennio tra perdite di produzione e danni a strutture e infrastrutture nelle campagne.

I cambiamenti climatici stanno così, seppur lentamente, convincendo gli agricoltori italiani ad aumentare il ricorso alle polizze contro i rischi atmosferici, alzando i livelli di copertura, anche se con grandi differenze per aree e colture. La prima accelerazione è arrivata due anni fa, nell'orribile 2017 funestato da gelate e siccità, che ha registrato un aumento del 50% dei risarcimenti pagati dalle compagnie. Nonostante il conseguente aumento dei premi pagati dagli agricoltori nel 2018, saliti mediamente dal 6,7 all'8,1% del valore assicurato, il ricorso alle polizze è cresciuto del 4,9 per cento.

Gli ordini di grandezza restano però bassissimi: le aziende assicurate sono appena 78mila, il 9% del totale, che rappresentano l'8,3% della superficie agricola nazionale e il 18,7% della produzione. Con un profondo divario tra le aree del Centro-Nord e il Mezzogiorno che rappresenta ancora - secondo l'ultimo rapporto Ismea - solo il 12% delle aziende agricole assicurate a livello nazionale, quota che scende al 7% dei valori e ad appena il 5% delle superfici. Migliora anche la capacità di risposta della Pubblica amministrazione, con 771 milioni di euro di contributi liquidati a fine novembre relativi a

il "Granaio d'Italia" che conta appena 214 aziende assicurate a fronte delle oltre 2.700 del Nord, dove la coltura è meno diffusa. Tra le ragioni dello scarso ricorso alle assicurazioni del Sud verso le polizze agricole figurano motivazioni economiche, come l'eccessivo costo delle polizze, esperienze pregresse negative in occasione di perizie e risarcimenti e il frequente approccio "fai da te" nella gestione del contributo, attraverso tecniche agronomiche di prevenzione dei danni e strutture di protezione. Tra le aziende che non si sono mai assicurate, sempre secondo l'indagine Ismea, il 75% ignora l'esistenza delle agevolazioni pubbliche, ma un 13% di questi, dopo essere stati informati dell'esistenza del contributo, si dichiara propenso ad assicurarsi, rivelando un potenziale inespresso del mercato assicurativo al Sud.

In Francia, la tipologia di polizze contro i nuovi rischi climatici è quella che è cresciuta di più negli ultimi anni, fino a raggiungere una copertura del 30% delle superfici della prima potenza agricola europea. A livello globale, il mercato delle assicurazioni agricole è concentrato nei paesi ad alto reddito

Stipule in lenta ripresa

Valori assicurati con polizze agricole agevolate (colture vegetali, strutture e zootecnia). In milioni di euro



(*) Stima. Fonte: Elaborazioni Ismea su dati SGR Sian e assicurativi

agricolo, con gli Usa che rappresentano da soli il 38% dei premi. «In Italia il principale problema resta lo scarso ricorso alle assicurazioni - spiega Pier Ugo Andreini, amministratore delegato di Ara 1857, una della principali compagnie del settore insieme a Generali e Cattolica - anche se qualcosa sta cambiando nella percezione degli agricoltori. Anche in Francia in realtà

sono cresciute soprattutto nuove forme sperimentali di assicurazione che in realtà sono ancora poco significative ai fini dei danni importanti alle grandi colture». Il mercato nazionale è caratterizzato invece da una grande frammentazione geografica e produttiva. «In alcune aree e prodotti - conferma Andreini - come le mele del Trentino o il comparto della frutta in

Emilia Romagna, i valori assicurati in percentuale sono molto elevati. Al Sud c'è invece ancora l'antica convinzione che se succede qualcosa, qualcuno provvede. Questo, al di là della valutazione sociale, è assolutamente sbagliato sul piano economico. È un fatto culturale, anche se negli ultimi anni c'è stata un'evoluzione importante. Finalmente si è cominciato a parlare di qualcosa di nuovo rispetto alla secolare assicurazione grandine, l'evento catastrofe è diventato drammaticamente attuale. È paradossale che in un settore dove le polizze sono cofinanziate da fondi pubblici per oltre il 50% il ricorso allo strumento sia ancora così basso. Ma il vero problema è prendere coscienza dell'aggravamento sistemico dei danni climatici. Il singolo agricoltore è ancora interessato al piccolo danno, quando sempre più spesso una catastrofe estesa rischia di distruggere intere aziende. Nella scelta, l'agricoltore dovrebbe guardare oltre e privilegiare la copertura dai danni catastrofali, perché entrambe non si possono fare, altrimenti salta il rapporto tra premio e massimale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive

Nel 2019 valori al sicuro per oltre 8 miliardi

primi numeri del 2019 confermano la crescita del mercato delle polizze agricole agevolate. Quest'anno, in base ai dati ancora provvisori anticipati dal ministero delle Politiche agricole, si è arrivati per la prima volta a superare la soglia degli 8 miliardi in termini di valori assicurati, comprensivi delle polizze sulle strutture aziendali e sulla zootecnia, con un aumento del 3,2% rispetto al 2018. Nel comparto delle colture vegetali spicca il dato positivo delle regioni del Mezzogiorno, dove le polizze agevolate sono cresciute del 29%. Migliora anche la capacità di risposta della Pubblica amministrazione, con 771 milioni di euro di contributi liquidati a fine novembre relativi a

quattro campagne assicurative (dal 2015 al 2018), corrispondenti all'82% degli impegni di spesa programmati.

Eppure, gelo, siccità e alluvione, sia per le franchigie elevate sia per altri vincoli contrattuali, non stanno avendo il successo sperato. Anzi, le cosiddette polizze multirischio, che coprono tutti gli eventi, dalla grandine al gelo, dal vento forte alla siccità, stanno perdendo quote di mercato a favore delle pluririschio, che garantiscono la copertura di tre soli eventi, ma solo di frequenza e non catastrofali. E al Sud cresce la "due rischi", che oltre alla grandine solitamente offre una copertura contro i danni da vento forte o da eccesso di pioggia. Se le pluririschio, insomma, perdono

appeal, anche per i costi elevati a carico degli agricoltori e per i timori di un ulteriore peggioramento dei loss-ratio (il rapporto tra i premi incassati dalle compagnie di assicurazione e i sinistri pagati agli agricoltori) a spese delle compagnie, occorre trovare una soluzione per contrastare questo fenomeno. Un tema centrale della riforma della Politica agricola comune post 2020.

In una relazione pubblicata questa settimana la Corte dei conti europea ha rilevato come è sempre maggiori sforzi della Pac per incentivare nuove forme di tutela del reddito agricolo abbiano avuto un impatto "modesto" sul comportamento dei produttori. «La maggior parte degli agricoltori non prende neppure

in considerazione la possibilità di ridurre il rischio, dato che si aspetta di ricevere un consistente aiuto pubblico in caso di crisi. Inoltre, il sostegno per l'assicurazione fornito dall'Ue non è erogato a chi ne ha maggiormente bisogno». Nei due Stati membri che fanno più ricorso alle polizze, Italia e Francia, la Corte ha osservato una concentrazione nel settore vitivinicolo. «In questo settore, dove il capitale assicurato può raggiungere i 15 mila euro per ettaro, molti beneficiari, data la loro capacità finanziaria e il profilo di rischio, avrebbero stipulato assicurazioni sulla produzione anche senza le sovvenzioni dell'Ue».

—A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

POLITICA ANTI DAZI

Per tutelare il vino Ue da Bruxelles flessibilità sui limiti promozionali

Bruxelles definisce una prima rete di protezione anti dazi per il vino europeo. E lo fa senza un budget aggiuntivo ma con una robusta iniezione di flessibilità nelle regole sulla promozione.

Il vino europeo forte dei propri numeri di fatturato e di export, vanta da anni un proprio specifico budget dedicato alla promozione. Una dotazione che per l'intera Ue si aggira attorno ai 300 milioni l'anno con l'Italia a fare la parte del leone con un terzo del budget complessivo: circa 102 milioni (cofinanziamenti che finora potevano arrivare fino al 50% dell'investimento complessivo). Gli altri due player più importanti sono Spagna e Francia. I due paesi che, in particolare sul vino, sono più penalizzati dai dazi Usa. Le tariffe decise dall'amministrazione Trump infatti hanno colpito i vini spagnoli e francesi, ma per il momento sono stati risparmiati spumanti e Champagne - e soprattutto - è stata risparmiata l'Italia.

Le nuove misure Ue quindi sono state richieste a gran voce proprio da Parigi e Madrid, ma ne beneficerà anche Roma. L'ok del Comitato di gestione vini a Bruxelles ha introdotto due importanti novità: da un lato sarà possibile elevare il tetto del cofinanziamento Ue fino al 60% degli investimenti previsti in promozione (Francia e Spagna chiedevano fino al 100%). Ma soprattutto sarà eliminato il vincolo dei 5 anni, vincolo che fu definito con una nota interpretativa della stessa Commissione Ue del gennaio 2018. Un documento col quale veniva chiarito che era possibile investire in promozione su un singolo mercato fino a un massimo di 5 anni dopodiché era obbligatorio modificare il paese target pena la perdita dei fondi Ue.



Teresa Bellanova. Per la ministra dell'agricoltura «Sulla lotta alla cimice asiatica la Ue sbaglia linea»

Un passaggio che è anche culturale perché entra nei regolamenti Ue il concetto di "consolidamento dei mercati" mentre in passato l'imperativo era quello della differenziazione degli sbocchi. «Siamo molto soddisfatti - ha commentato il presidente della sezione vino di Alleanza delle cooperative italiane, Luca Rigotti - anche perché ci siamo molto battuti per la cancellazione del vincolo dei 5 anni. L'esperienza infatti ci ha insegnato che per ottenere risultati tangibili con le iniziative di promozione occorrono investimenti più a lungo termine. Ma siamo soddisfatti anche della maggiore flessibilità sul tetto di cofinanziamento e sulle modifiche in corso d'opera dei progetti che sono state semplificate mentre in passato prevedevano un complesso iter burocratico. Ma, soprattutto, di fronte all'offensiva dei dazi siamo il primo settore ad avere già ottenuto da Bruxelles una risposta».

E tra i comparti che invece sono in attesa di una risposta c'è quello dei formaggi italiani, settore più esposto (insieme ai liquori made in Italy) e assoggettato a un dazio del 25% sul valore della merce. «Al momento tutto tace, nel senso che non abbiamo segni di risposta da parte Ue - spiegano ad Assolatte - eppure noi siamo il comparto del made in Italy alimentare più esposto e che già sta pagando sulla propria pelle lo scotto dei dazi Usa. Una misura che rischia di penalizzare imprese che negli anni hanno investito risorse in promozione e logistica per presidiare e far crescere il mercato statunitense e che oggi si vedono penalizzate nell'ambito di un dossier, quello Boeing-Airbus nel quale non abbiamo avuto alcun ruolo. A Bruxelles chiediamo l'immediata apertura di un dialogo con la controparte americana e un aiuto per diversificare i mercati di sbocco e rafforzare l'efficienza di filiera. Misure per rafforzare la nostra competitività nel momento in cui subiamo la penalizzazione tariffaria statunitense».

—Giorgio dell'Orefice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO A ROMA

All'Innovation Days le eccellenze del territorio

Mercoledì 11 dicembre farà tappa a Roma il roadshow del Gruppo 24 ORE "Innovation Days - Le eccellenze del territorio": obiettivo dell'incontro sarà raccontare le realtà made in Italy che hanno fatto dell'innovazione la chiave di volta della loro crescita.

Tra i temi toccati nel corso dell'evento, che si svolgerà presso l'Auditorium della Tecnica in Viale Umberto Tupini 65 a partire dalle 9 alle 13, ci sarà il futuro del cibo: a discuterne saranno il Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il Presidente Nazionale di Coldiretti Ettore Prandini, il Direttore Generale di Ismea Raffaele Borriello e il co-fondatore di Elaisian Giovanni Di Mambro. Chiuderà l'incontro Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria.

L'evento punta ad approfondire le eccellenze della manifattura, dei servizi e di tutto il settore agroalimentare italiano sui mercati internazionali.

La partecipazione all'incontro è libera e gratuita previa registrazione su www.ilssole24ore.com/innovationdaysroma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA